

Renzi, da speranza a... pataccaro

di ARTURO DIACONALE

Ego te baptizo piscem. Sul terreno delle riforme Matteo Renzi sembra aver deciso di imitare i vescovi medioevali, che per non far infrangere ai propri fedeli il precetto di non mangiare la carne il venerdì ribattezzavano pesce qualsiasi tipo di cibo fosse rimasto per l'alimentazione popolare. Così il Presidente del Consiglio, travestito per l'occasione da vescovo pratico (ma anche imbroglione), ha ribattezzato come abolizione della Province un provvedimento che di fatto mantiene in piedi l'intera ossatura di base del vecchio ordinamento, eliminando solo i ludi cartacei per i presidenti ed i consiglieri provinciali. E si accinge a replicare l'operazione proponendo una riforma del Senato che cancella gli eletti, ma mantiene in piedi l'intero apparato burocratico sviluppatosi a dismisura nel secondo dopoguerra dentro e attorno a Palazzo Madama.

Intendiamoci, l'idea di eliminare il bicameralismo perfetto è sacrosanta. E trova d'accordo la stragrande maggioranza dei costituzionalisti e degli esponenti di tutte le forze politiche. Ma sostituire quella che nella testa dei Padri Costituenti doveva essere la Camera Alta mutuata dal Senato di nomina regia dello Statuto Albertino con una Camera delle Autonomie non meglio identificate, lasciando sostanzialmente inalterata...

Continua a pagina 2

Renzi promette ma la disoccupazione sale

Il Presidente del Consiglio continua a promettere che il miracolo della ripresa è dietro l'angolo ma intanto il livello di disoccupazione sfonda il tetto del 13 per cento



Il capro espiatorio dei mali dell'Italia

di CLAUDIO ROMITI

Secondo alcuni autorevoli sondaggisti, il numero degli italiani che intendono restare nell'Euro è ancora superiore a quelli che vorrebbero abbandonarlo: 50 per cento contro il 37%. Tuttavia poco prima della crisi economica gli euro-favorevoli raggiungevano ben il 70% degli intervistati.

Forse questi numeri spiegano meglio di ogni altro ragionamento il motivo per cui, con le elezioni europee alle porte, anche in Italia molti partiti e partitini stiano cavalcando, in modo irresponsabile dico io, il tema di un nostro surreale ritorno alla vecchia liretta, svalutata e svalutabile. Da questo punto di vista posso comprendere la Lega Nord di Salvini, la quale per non scomparire cerca di aggrapparsi ad una sorta di linea della disperazione, oppure la combattiva Meloni in versione nazional-lepeniana. Tuttavia nell'ascoltare (ospite di Corrado Formigli) il suo attuale compagno di partito Guido Crosetto, co-fondatore di Fratelli d'Italia, nel battersi strenuamente contro i presunti disastri provocati dall'Euro, ho provato un certo disagio. Ciò soprattutto in virtù del pas-



sato imprenditoriale dello stesso Crosetto, il quale quando era nel Pdl sembrava intenzionato a rappresentare le più autentiche e frustrate aspirazioni liberali del centrodestra. Ma tant'è, il voto evidentemente non olet, al pari di quella bistrattata pecunia che gli anti-euristi di ogni provenienza intenderebbero riportare sotto l'ombrello della Banca d'Italia.

Da bravi illusionisti della politica, questi appartenenti al vasto fronte della cosiddetta sovranità monetaria hanno buon gioco ad utilizzare l'Euro come capro espiatorio dei mali italiani, principalmente all'interno di un Paese in cui latitano a tutti i livelli le più elementari...

Continua a pagina 2

Marò, è arrivato il momento di agire

di CRISTOFARO SOLA

Un tempo le "telenovelas" che appassionavano le nostre mamme casalinghe venivano prodotte prevalentemente in America Latina. Oggi, invece, arrivano dall'India e non perché lì ci sia "bollywood". Ma le "soap" col turbante non si limitano ad essere semplicemente goffe, sono anche amare. Quella a cui ci riferiamo sta andando in onda da Nuova Delhi e riguarda tristemente la sorte dei nostri fucilieri di marina, ancora sequestrati dalle autorità del luogo.

La soap racconta di un processo-farsa che non si tiene su neppure con gli spilli, ma che la "giustizia" indiana continua malevolmente a rimpallarsi. Una sceneggiata che, come ogni fiction che si rispetti, si allarga e cresce coinvolgendo nuovi attori e nuove location. Ieri i nostri ragazzi erano stati spinti, loro malgrado, a stare nella "tv del dolore". I parenti delle "vittime" in lacrime, il popolo che invocava giustizia, la commozione diffusa per la sorte toccata a due "innocenti vittime" dell'arroganza e della violenza di due agenti di uno Stato "imperialista" occidentale. La cosa aveva tanto scosso le "anime belle" del pacifismo che pure in Italia qualche allocco c'era cascato. Si è passati poi alla "tv della denuncia" con il nostro Paese

alla sbarra, per aver preteso, cosa assurda, la restituzione dei propri uomini. L'accusa di arroganza, allora, dai due imputati si è estesa all'intera nazione italiana che è anche la patria d'origine di Sonia Gandhi, l'influente donna di potere che in India ha più detrattori che estimatori. La Gandhi, vedova dell'ex primo ministro Rajiv, è la presidente del Partito del Congresso Indiano, attualmente al governo. Ora siamo alla tv delle "telenovelas", della farsa via satellite, dove un giudice ridicolo si diverte, con fare semiserio, a spedire i nostri marò avanti e indietro dall'aula del tribunale senza mai dire loro di cosa siano accusati. Sarebbe tutta da ridere se la cosa non coinvolgesse la vita di due onesti militari italiani colpevoli non si capisce più di cosa, ma detenuti sulla base di un pregiudizio.

In questi ultimi tempi la svolta al Go-



verno del nostro Paese lasciava presagire importanti novità sul fronte della soluzione della vicenda. In parte bisogna riconoscere che il cambiamento di approccio si è prodotto. Oggi il governo italiano dice, senza mezzi termini, che la competenza a giudicare Latorre e Gironone non è, e non potrebbe essere, indiana. Lo scorso 26 marzo, il commissario straordinario Staffan de Mistura, ascoltato dalle Commissioni Esteri e Difesa del Senato e della Camera, ha detto che è in corso un'iniziativa la quale produrrà effetti decisivi nel giro di un mese. Noi abbiamo sincronizzato gli orologi. Ora, ieri l'altro la Corte speciale si è riunita per decidere di non decidere e rinviare tutto a dopo le loro vacanze. Ci si rivedrà in aula il 31 luglio prossimo. Di lasciarli tornare in Italia non se ne parla. Anzi, giacché in India è in corso una dura campagna elettorale, i due marò sono diventati l'argomento preferito da tutte le parti in gioco per prendersi a pesci in faccia.

Domanda: è possibile tollerare oltre questa umiliante situazione? Non è forse giunto il momento che non il solo Governo ma l'intero Paese reagisca all'insulto? Con questo non intendiamo dire che si debba andare a cannoneggiare l'India, anche se una strapazzatina...

Continua a pagina 2

segue dalla prima

Renzi, da speranza a... pataccaro

...la struttura retrostante dell'attuale Senato, è un imbroglione simile a quello realizzato con le Province.

Si dirà che Renzi vuole andare di corsa sul terreno delle riforme e che per correre non può soffermarsi sui dettagli. Ma nel caso delle riforme istituzionali i cosiddetti dettagli sono la sostanza. E se si decide l'abolizione delle Province lasciando immutato il vecchio apparato e si abolisce il bicameralismo limitandosi a cambiare nome ad un Senato che conserva la struttura preesistente cambiando solo i frequentatori dell'Aula, non si fanno riforme ma solo finzione. Naturalmente nessuno può ignorare che l'abolizione nuda e cruda di Province e Senato comporterebbe la messa in libertà di migliaia e migliaia di dipendenti pubblici con la conseguente nascita di un problema sociale difficilmente risolvibile. Questa consapevolezza può giustificare un programma di riforme articolato nei tempi necessari per ammortizzare il problema sociale del taglio dei dipendenti delle strutture statali considerate in eccesso. Non giustifica, invece, la patacca di riforme che non sono tali ma sono solo delle operazioni di pura e semplice mistificazione politica. Il rischio che Renzi passi da speranza riformista a semplice pataccaro non è affatto campato in aria. Il Premier è entrato ormai nella campagna elettorale per le Europee e non può fare a meno di usare il tema delle riforme e la velocità della loro realizzazione come cavallo di battaglia della propria propaganda. Il suo obiettivo è di far superare la quota del 30 per cento al proprio partito. Nella convinzione che sulla scia del successo elettorale sarà più facile nascondere le patacche rifilate agli elettori e all'intero Paese. Ma le riforme che vengono realizzate solo a fini elettorali contingenti si rivelano rapidamente per quello che sono. Cioè dei pasticci ridicoli e devastanti. L'esempio della riforma del Titolo V realizzata dal centrosinistra nell'assurda speranza di conquistare i voti dei leghisti ed evitare una dolorosa sconfitta elettorale, è fin troppo indicativa. È vero che l'opinione pubblica del Paese ci ha messo una decina di anni per capire che razza di castroneria la sinistra avesse compiuto con

quella falsa riforma. Ma da allora ad oggi i tempi sono cambiati. E la sensibilità popolare agli imbrogli è cresciuta ed è diventata molto più rapida. È bene, quindi, che Renzi stia molto attento. Da speranza a pataccaro il passo può essere brevissimo!

ARTURO DIACONALE

Il capro espiatorio dei mali dell'Italia

...nozioni di economia. Mali che, occorre sottolineare, sono antichi e di natura prettamente strutturale, così come mi trovo a scrivere da almeno vent'anni. Mali che insieme al tanto invocato ritorno ad una valuta nazionale ci porterebbero in un batter d'occhio verso l'ultima spiaggia dell'autarchia e del sottosviluppo. Ciò probabilmente riuscirebbe ad aprire gli occhi di chi oggi crede ciecamente nelle ricette anti-euro dei tanti speculatori di voti in circolazione; tuttavia a quel punto sarebbe troppo tardi.

Una volta che l'Italia abbia riavuto la sua farlocca sovranità monetaria – la quale in pratica serve solo alla classe politica per truffare i risparmiatori, impoverendo l'intero sistema – il sentiero che ci porterà ad unirci all'Argentina e al Venezuela sarà inesorabilmente tracciato. Dopodiché, con la valanga di cartamoneta che lo Stato si troverà costretto ad emettere per coprire le falle di una democrazia che si compra i voti con la spesa pubblica, potremmo concimarci il nostro personale orticello.

CLAUDIO ROMITI

Marò, è arrivato il momento di agire

...male non ci starebbe (direbbe Don Camillo imbracciando lo schioppo contro Peppone: "Signore! Sono pallini piccoli, non fanno male, sono per passeggeri"). Intendiamo sostenere che sia il momento di tirare fuori i nostri ragazzi da quello schifo. Per farlo è necessario coinvolgere i nostri alleati europei che

quando si è trattato di pretendere dall'Italia hanno preteso e hanno ottenuto tutto, e più di tutto. Per inciso, fra poco ci presenteranno il conto degli aiuti finanziari disposti per l'Ucraina. E noi? Invece di dire: andate a ramengo! Sulle note di una melodia intonata dalla splendida Fiorella Mannoia, "diremo ancora un altro: sì!". Allora come aiutare concretamente i nostri marò? In realtà, una strada possibile sarebbe quella indicata da tempo dai parlamentari di "Fratelli d'Italia", se non fosse che odora di strumentalizzazione elettorale a un miglio di distanza. In pratica La Russa and friends hanno proposto di candidare i due militari al Parlamento Europeo. L'idea sarebbe buona, ma non è alla loro portata. È evidente che la propongono per farci su un po' di voti. Negli ultimi giorni, però, l'autorevole presidente della IV Commissione Difesa della Camera dei deputati, Elio Vito (Forza Italia), si è interessato all'iniziativa. Il parlamentare, per dimostrare che faceva sul serio, ha preso carta e penna e ha scritto a Berlusconi e Renzi, nella loro qualità di capi dei rispettivi partiti. Vito ha chiesto ai due leader un gesto politico forte. Si attende risposta.

L'idea è cinica e fa leva sulla sciagura capitata ai due fucilieri. Tuttavia, se li si vuole tirare fuori qualcosa si dovrà pur fare, anche se questo qualcosa reca il sospetto dell'affare elettorale per coloro che gestiranno le candidature. Comunque, per essere la più corretta possibile, l'iniziativa dovrebbe funzionare così. Le due maggiori rappresentanze politiche di destra e di sinistra, in modo bipartisan, dovrebbero candidare i due ragazzi (uno per lista). L'eventuale elezione farebbe di loro due parlamentari europei. A questo punto l'azione per il rilascio immediato di due rappresentanti del popolo, coperti da immunità parlamentare, verrebbe esercitata direttamente dall'organismo europeo. L'India sarebbe posta nella sgradevolissima posizione di trattenere illegittimamente non più due militari italiani, a cui a suo tempo non ha riconosciuto l'immunità funzionale conseguente al ruolo svolto in missione per conto dello Stato italiano, ma due membri di un organo sovranazionale rappresentativo della volontà di alcune centinaia di milioni di europei. Renzi sta giocando di sponda con la destra berlusconiana sulla questione delle riforme. Assomiglia ogni giorno di più a "Gigi er bullo", con quel suo fare spavaldo ai limiti

dell'insolenza. Tuttavia, pare stia riuscendo nel tentativo di rimuovere le incrostazioni posatesi nel tempo sui palazzi della politica. Dimostri adesso di avere uguale piglio nel trattare questioni che vadano un po' oltre il perimetro del cortile di casa. Dal canto loro i partiti, che dicono di avere ancora il consenso degli italiani, si diano una mossa. Dimostrino coraggio offrendo due seggi ai nostri ragazzi. Lo facciano e non avranno da pentirsi. In questi anni gli italiani hanno consentito che approdasse nelle istituzioni un campionario di varia umanità. Vi pare che, dopo aver sopportato i più improbabili personaggi, quelli che quando parlano sono "brevi e concisi", ora dovrebbero temere di sfigurare con Latorre e Girone? Con loro in Europa, l'Italia la faccia la riguadagna. Non la perde.

CRISTOFARO SOLA

L'OPINIONE

delle Libertà

Organo del movimento delle Libertà
per le garanzie e i Diritti Civili
Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.
Presidente ARTURO DIACONALE
Vice Presidente GIANPAOLO PILLITTERI
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi
di cui alla legge n. 250/1990
e successive modifiche e integrazioni.
IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma
PIAZZA PRATI DEGLI STROZZI 22, 00195 ROMA
TEL. 06.83708705
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti
TEL. 06.83708705 / amministrazione@opinione.it

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00



AGENDA DEL GIORNALISTA

Nuova edizione 2014

Cartacea

Digitale

App



tel. 06-6791496 – www.cdgedizioni.it – info@cdgweb.it